

Sì, era la pompa!

*Le incredibili avventure
di un raccoglitore notturno di insetti stecco*

Valerio Scali

SÌ, ERA LA POMPA!

*Le incredibili avventure
di un raccogliatore notturno di insetti stecco*

Racconti autobiografici

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Valerio Scali
Tutti i diritti riservati

Dedico questi racconti a tutti quegli insetti stecco che, pur trattati sempre con cura e, al momento opportuno anestetizzati, sono stati "sacrificati" per studiarne i cromosomi ed il DNA, andando spesso incontro ad una fine prematura. Voglio anche ricordare con riconoscenza quelle coppie o singole femmine che, accudite fino alla fine naturale, hanno fornito discendenze numerose, fondamentali per le analisi statistiche. Sono davvero in debito verso tutte queste miti creature.

Ovviamente, a ben altro livello, dedico i racconti anche a tutti i laureandi ed ai collaboratori più o meno costanti con cui ho interagito; ho voluto raccontare gli episodi riportati per far conoscere quanta costanza hanno richiesto e quanti sforzi sono costati a tutti la scoperta delle nuove specie e l'acquisizione delle conoscenze, spesso sorprendenti, sui modi di riproduzione ed evoluzione dei fasmidi mediterranei. Fra i miei preziosi collaboratori hanno un posto di spicco Barbara, Ombretta, Marco e Luciana: senza i loro specifici contributi a livello di raccolte e di analisi di laboratorio non sarebbe stato possibile fare molti passi sulle strade battute.

Grazie,

Valerio.

Presentazione

La mia attività di zoologo ricercatore, oltre che in laboratorio mi ha anche spinto in natura a raccogliere di persona gli animali da studiare, come tritoni, farfalle e insetti stecco. Di situazioni insolite ne ho sempre incontrate, ma più spesso mi sono capitate per gli insetti stecco, sia perché le raccolte mi hanno portato in molti paesi stranieri, dal bacino mediterraneo all'Australia, sia perché gli insetti stecco sono attivi di notte e si catturano appunto col buio. Andando a cercare insetti stecco con la pila, da solo o con collaboratori, mi sono imbattuto in situazioni insolite, divertenti, qualche volta pericolose e perfino drammatiche, che mi hanno fatto provare emozioni di tutti i tipi. Quando raccontavo qualche episodio a colleghi e amici vedevo che ne erano interessati e si divertivano sempre molto; sapendo che nel corso degli anni me ne erano capitati parecchi, mi chiedevano anche di scriverli per non dimenticarli e farli conoscere anche ad altri. Dopo tanto tempo, ormai in pensione, mi sono deciso a descriverne qualcuno, inquadrando ovviamente i singoli racconti nella sequenza e nelle situazioni delle raccolte: di qualche episodio non ricordo più esattamente l'anno, ma i fatti e le location li ricordo, eccome.

Questi racconti sono quindi rivolti sia ai miei colleghi che conoscono già qualcosa delle mie ricerche e delle mie avventure, sia ad una platea più ampia, cioè a quei lettori curiosi, che accettando o quantomeno tollerando il filo conduttore delle raccolte e dei viaggi collegati, abbiano la voglia di conoscere la gamma di eventi che queste ricerche, proiettandoci in ambienti e contesti culturali molto diversi, hanno fatto vivere a me ed ai miei coéquipiers. Credo sia difficile immaginare a priori la sfaccettatura delle conseguenze che l'organizzazione delle missioni di raccolta e l'andare in giro in posti poco frequentati a cercare insetti stecco, e per giunta di notte, hanno avuto. Il titolo generale di questi miei racconti deriva appunto da uno dei tanti inconsueti eventi che mi sono capitati e che, essendo uno dei primi, mi

aveva particolarmente impressionato per la sua imprevedibile conclusione. Penso anche che i ricercatori, che come me hanno svolto buona parte della loro attività a procacciarsi gli organismi di studio direttamente in natura, potranno essere in qualche modo gratificati dal fatto che vengano raccontati gli imprevisti, le fatiche, le contrarietà, che un loro collega ed i suoi collaboratori hanno affrontato con tenacia, levità e una buona dose di ironia, perché potrebbero riconoscersi in qualcuna delle situazioni descritte. Credo però che i lettori più contenti potranno essere quelli estranei al mondo di ricerca, perché avranno la chiara conferma di non essere contaminati da quella vena di pazzia, così evidente negli “scienziati”, e godersi i racconti per quello che sono, a prescindere dai risultati delle ricerche.

Prima parte

Gli episodi africani

Premessa

La prima cosa da dire è che gli insetti-stecco, mimetici come pochi altri animali, sono difficilissimi da trovare di giorno, perché, oltre a somigliare per forma e colore a rametti, a foglie, stanno immobili e si nascondono nel folto dei cespugli. Ma la notte salgono sui rami esterni delle loro piante-cibo (rovi, lentischi, ginestre, acacie) per mangiare e accoppiarsi. Così, paradossalmente, la notte li rende più visibili e quindi catturabili. Il loro avvistamento è spesso così improvviso da averli fatti comunemente chiamare “fasmidi”, cioè fantasmi, che compaiono senza nessun movimento o rumore. Molti fasmidi hanno anche la straordinaria capacità di deporre uova che si sviluppano senza bisogno di essere fecondate dal maschio, cioè di riprodursi per partenogenesi, originando popolazioni, o addirittura specie, fatte di sole femmine. È per la partenogenesi e per altri incredibili modi di riproduzione, emersi nel corso delle ricerche, che i fasmidi vengono studiati da molti ricercatori, che come me possono dedicare anche tutta la vita lavorativa al loro studio.

Se si vuole aver veramente successo nelle raccolte, bisogna andare di giorno a localizzare, “mappare”, i cespugli delle piante-cibo, annotando distanze, pietre miliari e tutti quei dettagli ambientali utili per riconoscere con esattezza i posti anche di notte, quando si attenua o si perde la maggior parte dei riferimenti ambientali, per vedere se gli insetti ci sono davvero. Anche se scomodo, questo è l'unico metodo di raccolta redditizio, specialmente quando c'è bisogno di ottenere almeno una ventina di esemplari da ogni posto, per poterli poi allevare, far riprodurre, incrociare e analizzare con lo scopo di ottenere dei dati statisticamente attendibili.

